

Miracolo Eucaristico di OFFIDA

ITALIA, 1273-1280



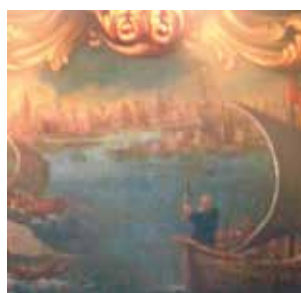
Questo Miracolo Eucaristico è avvenuto a Ferrara, nella Basilica di Santa Maria in Vado, il giorno di Pasqua (28 marzo 1171). Padre Pietro da Verona, priore della Basilica, stava celebrando la Messa di Resurrezione e giunto alla frazione del pane consacrato, mentre spezzava l'Ostia, vide da questa sprizzare un fiotto di sangue che andò con le sue goccioline a macchiare la piccola volta sovrastante l'altare della celebrazione. La volticina macchiata di sangue fu racchiusa in seguito in un tempietto costruito nel 1595, ed è ancora oggi visibile nella monumentale Basilica di S. Maria in Vado.



Facciata della Chiesa di Sant'Agostino, Offida



Affreschi presenti nella chiesa che illustrano il Miracolo.



Reliquie del Miracolo



Coppo dove si verificò il Miracolo, Offida



Reliquia del lino insanguinato dove Ricciarella avvolse l'Ostia miracolosa



Particolare del lino insanguinato



Immagine ingrandita della Reliquia dell'Ostia contenuta in questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo)

vedere e collocare dentro questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo) la croce. Dopo di che, l'orafo fece per prendere la pisside con l'Ostia miracolosa, ma colto da febbre improvvisa, esclamò: «Che cosa mi hai portato, o frate mio?». Il religioso allora gli chiese se fosse in peccato mortale. Avendo l'orefice risposto di sì, fece la sua confessione davanti allo stesso frate, e, scomparsa la febbre, senza alcun pericolo prese la pisside, ne estrasse l'Ostia, e la chiuse insieme col sacro Legno nella medesima croce, con sopra un cristallo, come si può chiaramente vedere». I reliquiari del coppo e della tovaglia macchiata di sangue con la croce contenente l'Ostia miracolosa sono esposti nella chiesa di Sant'Agostino ad Offida. La casa di Ricciarella a Lanciano è stata invece trasformata in una piccola cappella. Nel 1973 fu celebrato il VII centenario del Miracolo e ogni anno, il 3 maggio, i cittadini di Offida festeggiano l'anniversario del Prodigio.

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito Giacomo Stasio, dietro consiglio di una maga, si accostò alla Comunione per trafugare un'Ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla e metterla poi nel cibo del marito. La Particella invece si convertì in carne sanguinante. Ricciarella, terrorizzata dagli eventi, avvolse il coppo e l'Ostia sanguinante in una tovaglia di lino che seppellì poi in una buca sotto il letame nella stalla del marito. Strani eventi si susseguirono all'interno della stalla: la giumenta di Giacomo, ogni volta che vi entrava, si prostrava in ginocchio verso il luogo dove era seppellita l'Ostia miracolosa, tanto da indurre Giacomo a pensare che la moglie avesse fatto un maleficio alla bestia. Sette anni dopo Ricciarella, in preda ai rimorsi, confessò il suo orribile sacrilegio all'allora priore del convento agostiniano di Lanciano,

Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Come raccontano le cronache più antiche la donna in lacrime cominciò a gridare al sacerdote: «Ho ucciso Dio! Ho ucciso Dio!». Il sacerdote recatosi sul luogo, trovò intatto l'involto con le reliquie che furono poi donate ai suoi concittadini.

Per conservare la Sacra Ostia

gli offidani fecero costruire un reliquiario a forma di croce. Come narra un'antica cronaca, dall'orafo a Venezia furono inviati frate Michele e un confratello. Giunti in quella città, si fecero promettere dall'orafo, con giuramento di fedeltà «che non avrebbe rivelato a nessuno quanto egli stava per